



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLIII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino

"BEATI GLI OPERATORI DI PACE"





SCIC

MENSILE A CURA
DELLE SUORE
DI CARITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
D'IVREA

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Redazione e
amministrazione:

Via di Valcannuta, 200
00166 Roma Tel.
06/66179711

E-mail:
periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma
n. 13654 -21/12/1970

Approvazione ecclesiastica del
Vicariato di Roma

Stampa: Valsele Tipografica srl
Materdomini (AV)

Tel. 082758100

E-mail valsele@nettab.it

Caro lettore
nell'adempimento di quanto
prescritto dal Dlgs 196/03 per
la tutela dei dati personali,
comuniciamo che le sue generalità
sono inserite nell'archivio della
redazione SCIC dove vengono
conservati e gestiti per l'invio
postale, secondo le modalità
stabilite dalla normativa vigente
in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi
momento, modifiche, aggiornamenti
o la cancellazione qualora non
desiderasse ricevere più la nostra
rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200
00166 ROMA

2

Sommario



Editoriale

Beati gli operatori di pace

3



Parola della Madre

Maria pellegrina nella fede

Madre Palma Porro

6



Magistero

La natura della nuova evangelizzazione

Luigi Russo

10



Approfondimento

La gratuità cuore del Carisma

Verniano e della spiritualità

Suor Teresa C. Federico

13



Contributi

Lo stile e i contributi

P. Sabatino Majorano

17



Lessico Verniano

Vocazione religiosa e laica

Suor Grazia R. Rossi

19



Diario

AA. VV.

22



Recensioni

a.c. di G. R.

30



Consorelle e parenti defunti

31

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche

Beati gli operatori di pace

Sono state riprese e proclamate ancora una volta con grande enfasi ed entusiasmo le parole del Messaggio per giornata delle Pace scritte da Papa Benedetto XVI in occasione della 45.ma Marcia nazionale della Pace, che tradizionalmente si tiene il 31 dicembre, e quest'anno ha fatto tappa nel Salento, a Lecce, nella terra natale del servo di Dio don Tonino Bello. Segno che questo tema, quello della pace, sul quale il papa ha fatto una profonda e dettagliata riflessione in un bellissimo documento, è un tema attuale, strettamente legato con quello della evangelizzazione e della testimonianza di fede. Ma costruire la pace occorre non fermarsi alle dinamiche solo culturali o politiche: "Per diventare autentici operatori di pace - scrive il papa - sono fondamentali l'attenzione alla dimensione trascendente e il colloquio costante con Dio, Padre misericordioso, mediante il quale si implora la redenzione conquistata dal suo Figlio Unigenito. Così l'uomo può vincere quel germe di oscuramento e di negazione della pace che è il peccato in tutte le sue forme: egoismo e violenza, avidità e volontà di potenza e di dominio, intolleranza, odio e strutture ingiuste. La realizzazione della pace dipende soprattutto dal riconoscimento di essere, in Dio, un'unica famiglia umana".

La preoccupazione del papa, insomma, che dovrebbe essere quella di ogni credente, è di legare il tema della pace a quello della comunità e della fraternità, e questo non solo per considerazioni di carattere solo politico o sociologico o economico, ma anche - e soprattutto - per motivazioni trascendenti. Perché non basta, e non basterà mai, alimentare dinamiche di tolleranza nelle relazioni umane, o dinamiche di convenienza materiale rispetto ai rapporti tra le persone e le nazioni per mantenere la dimensione della pace, ma occorre porsi l'obiettivo - e questo deve farlo una evangelizzazione efficace - di portare tutta l'umanità a riconoscersi parte della famiglia umana. I credenti lo sentiranno nella esplicita dimensione di comunione ecclesiale, i non credenti lo percepiranno nella consapevolezza che ogni uomo non è solo portatore di diritti,



Editoriale





ma è anche santuario e manifestazione di un mistero di amore che genera la pace, il dialogo, la giustizia, la verità.

“Proprio per questo - continua il papa nel suo messaggio - la Chiesa è convinta che vi sia l’urgenza di un nuovo annuncio di Gesù Cristo, primo e principale fattore dello sviluppo integrale dei popoli e anche della pace. Gesù, infatti, è la nostra pace, la nostra giustizia, la nostra riconciliazione. L’operatore di pace, secondo la beatitudine di Gesù, è colui che ricerca il bene dell’altro, il bene pieno dell’anima e del corpo, oggi e domani. Da questo insegnamento si può evincere che ogni persona e ogni comunità - religiosa, civile, educativa e culturale - è chiamata ad operare la pace”. Ma la pace è anche progetto economico e politico, anche se tanti fanno fatica a leggerla in questa dimensione perché è sempre grande la tentazione da parte dei potenti della cultura e della politica e dell’economia di relegare le tematiche dell’amore e della pace, tipiche dell’annuncio evangelico, nell’ambito della professione di fede, che solo in parte e marginalmente influisce sulle dinamiche politiche.

E invece no, il papa oggi dice parole chiarissime a questo proposito: “La pace è principalmente realizzazione del Bene Comune delle varie società, primarie ed intermedie, nazionali, internazionali e in quella mondiale. Proprio per questo si può ritenere che le vie di attuazione del Bene Comune siano anche le vie da percorrere per ottenere la pace”. Ossia, nel tempo in cui finalmente le ideologie sono state mandate in soffitta perché inutili e deleterie, perché hanno fatto morire e impoverire milioni di persone, non c’è teoria politica o economica degna di questo nome, che non sia orientata alla costruzione del Bene Comune, e le vie che si percorrono per costruire il Bene Comune sono le stesse che generano relazioni autentiche di pace tra i popoli e tra le persone.

“BIENAVENTURADOS LOS CONSTRUCTORES DE LA PAZ”

La bienaventuranza de Mateo sobre los constructores de paz es una frase muy citada. Sin embargo es siempre nueva e invita a conversiones, a transformaciones radicales de la vida interior y de la vida exterior y social. El 1º de enero, en su mensaje, Benedicto, ha hecho, también referencia a la Bienaventuranza de la paz y ha construido una síntesis increíblemente rica entre interioridad y empeño: “Para ser auténticos constructores de paz - escribe el Papa - son fundamentales la atención a la dimensión trascendente y el coloquio constante con Dios, Padre misericordioso, mediante el cual se implora la redención que nos ha conquistado su Hijo Unigénito. Así el hombre puede vencer ese germen de oscurecimiento y de negación de la paz que es el pecado en todas sus formas: egoísmo y violencia, avidez y voluntad de poder y de dominio, intolerancia, odio y estructuras injustas. La realización de la paz depende sobre todo del reconocimiento de ser, en Dios, una única familia humana. (...) Justamente por esto, la Iglesia está convencida de que existe la urgencia de un nuevo anuncio de Jesucristo,

primer y principal factor del desarrollo integral de los pueblos y también de la paz. Jesús, en efecto, es nuestra paz, nuestra justicia, nuestra reconciliación. El constructor de paz, según la bienaventuranza de Jesús, es aquel que busca el bien del otro, el bien pleno de su alma y de su cuerpo, hoy y mañana. De esta enseñanza se puede evidenciar que cada persona y cada comunidad - religiosa, civil, educativa y cultural -, están llamadas a construir la paz. La paz es principalmente realización del bien común de las diversas sociedades, primarias e intermedias, nacionales, internacionales y de la sociedad mundial. Por esto se puede deducir que los caminos de acción para obtener el bien común son también los caminos que hay que recorrer para obtener la paz.



“HERI WAPATANISHI”

Heri inayotangazwa na Mwinjili Mathayo kuhusu wapatanishi ni kati ya maneno ambayo yamenukuliwa mara nyingi. Pamoja na yote haya maneno haya daima yamekuwa ni mapya yanayotoa mwaliko wa toba na wongofu wa ndani unaojionesha hata katika maisha ya nje na yale ya kijamii. Tarehe Mosi, Januari, 2013, Baba Mtakatifu Benedikto XVI katika ujumbe wake wa Siku ya Kuomba Amani Duniani anafanya rejea katika heri ya wapatanishi kwa kuunda muhatsari makini unaobainisha utajiri wa maisha ya ndani na dhamana yake. Ili kuwa wajenzi wa amani anasema Baba Mtakatifu kuna haja



ya kuzingatia mambo yanayomhusu Mwenyezi Mungu pamoja na kujenga utamaduni wa majadiliano endelevu na Mungu ambaye ni mwingi wa huruma ambayo imemkirimia mwanadamu ukombozi kwa njia ya Mwanaye Mpendwa yesu Kristo. Kwa njia hii, mwanadamu anauwezo wa kushinda mbegu ya giza na ukosefu wa amani ambayo kimsingi ni asili ya mfumo wa dhambi zote: ubinafsi, makosa ya jinai, chuki, uchoyo, uroho wa madaraka, kutovumiliana, chuki na miundo yote inayopelekea ukosefu wa amani. Upatikanaji wa amani unategemea sana uelewa wa binadamu kwamba, mbele ya Mwenyezi Mungu, wote wanaunda familia moja. (...) Ni kutokana na mantiki hii, Mama Kanisa anatambua kwamba, kuna haja ya kuwa na ari mpya ya kumtangaza Yesu Kristo, kama chanzo na msingi wa maendeleo endelevu ya binadamu pamoja na ujenzi wa amani. Yesu ndiye amani, haki na upatanisho wetu. Wajenzi wa amani mintarafu heri za Yesu ni mtu ambaye anatafuta mafao ya wengine, mafao yanayozingatia mahitaji ya mtu mzima: kiroho na kimwili; kwa leo na kwa siku za usoni. Kutokana na mafundisho haya tunaweza kusema kwamba, kila mtu, kila Jumuiya: ya kitawa na kiraia, elimu na utamaduni kwa pamoja wanaalikwa kuwa ni wajenzi wa amani. Amani kimsingi ni utekelezaji wa mafao ya wengi katika Jamii za watu; awali, kati, kitaifa na kimataifa, hatimaye, ulimwengu mzima. Kwa mantiki hii tunaweza kusema kwamba, njia za utekelezaji wa mafao ya wengi ni sawa na njia ambazo mwanadamu anaweza kutumia kwa ajili ya ujenzi wa amani.



Parola della Madre

MARIA PELLEGRINA NELLA FEDE

Madre Palma Porro

Ho sempre amato meditare sui primi due capitoli del vangelo di Luca dove l'immagine di Maria emerge in modo particolarissimo divenendo per noi un esempio chiaro di gratuità e di fede.

Maria ascolta la Parola dell'Angelo, accoglie la volontà di Dio, conserva nel suo cuore e nel suo grembo la Parola, diventa Missionaria, pellegrina per il suo Signore: Parola di vita.

In Maria è chiara l'urgenza missionaria, scaturita dall'ascolto, dall'adorazione, dall'obbedienza.

Lei ci è Maestra.

Maria è pellegrina della fede perché ha creduto nella Parola. Il Vangelo dice che Ella "si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda", Luca ci narra anche la benedizione, l'esultanza, la gioia di Elisabetta, che dopo aver espresso il suo stupore dice la cosa più vera e più bella che si possa dire di Maria "beata te che hai creduto all'adempimento della Parola del Signore"

Sulle colline di Giuda, Maria porta il Signore, lo loda e lo glorifica "L'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore". La sua fede, il suo pellegrinare, la sua missionarietà, la sua lode a Dio sono una cosa sola e non si esauriscono solo nei tre mesi trascorsi con la cugina, ma si snodano in tutta la sua vita.

Maria continua ad essere pellegrina per il suo Signore a Betlemme, quando nella grotta nasce Gesù, la vera luce, è un bimbo come tutti, piccolo e bisognoso di sua madre, la fede getta luce su questo mistero nascosto e Maria crede.

È pellegrina in Egitto, a Nazaret quando deve salvare il Figlio



dalla furia omicida. Un Dio salvato dalle braccia di Maria che lo avvolgono e dall'obbedienza fedele di Giuseppe. E Maria crede.

Pellegrina a Gerusalemme, dove il Figlio resta al Tempio per occuparsi delle cose del Padre suo, un figlio che è suo nella carne, ma non è suo perché è Dio. E Maria crede conservando tutte queste cose nel suo cuore.

Pellegrina al monte Calvario, quando sotto la Croce vede il Figlio morire, ucciso come un malfattore. Nel buio di quel giorno, Maria continua a credere che Dio è Dio e sa dove conduce.

Pellegrina nel Cenacolo insieme agli Apostoli impauriti e titubanti, mentre lo Spirito scende investendo con la sua forza la piccola Chiesa, di cui lei è primizia e la rende, aperta, libera, missionaria ed intrepida nella fede e nella carità sulle strade del mondo.

Maria è Immacolata, libera dal male, ma donna come noi, lei è pellegrina nella fede nella condizione che è esattamente quella di tutti gli uomini e perciò è veramente sorella di tutti noi credenti, ci precede e ci accompagna, perché i misteri del Signore trascendono tutto e tutti e solo la fede ci permette di coglierne il senso salvifico e nascosto. Maria lo ha colto, è per questo che ha potuto cantare il Magnificat e tutta la sua vita è segnata da questo sigillo di lode.

Maria coglie negli eventi quotidiani la presenza misteriosa di Dio, non sa come sarà il dopo, ma intuisce che Dio la conduce attraverso gli eventi verso una pienezza che si rivelerà nel tempo. Quando? Gesù dice che non è dato a noi di conoscere quando. Per chi si abbandona nelle braccia del Padre con fiducia filiale, c'è la certezza di non essere delusi "So in chi ho messo la mia speranza". Maria sa che Dio non viene meno alle sue promesse, è il Dio di Abramo, di Mosè, di Anna, di Elisabetta e accetta di camminare nella fede affrontando con responsabilità, libertà e coraggio anche i momenti più bui e dolorosi della sua vita.

Chi ha avuto la grazia di andare a Nazaret o ad Efeso e ha potu-





to sostare solo, in silenzio nella casa della Madonna, in quei piccoli ambienti in cui si respira semplicità e ferialità, ha potuto sicuramente gustare e percepire la profonda umanità di Maria, la sua grandezza, la sua umiltà nel riconoscersi serva del Signore e perciò la sua esaltazione. "Tutte le generazioni ti chiameranno beata".

Maria è stata pellegrina a piedi nudi, ponendo i suoi piedi dove camminano i suoi figli, ma il suo sguardo andava molto oltre e il suo cuore era libero per Dio, che in lei ha trovato la sua tenda e ha potuto abitare in mezzo a noi.

Maria con questa disponibilità, che la rende pellegrina nella fede, ha varcato le soglie del mistero. Questo ci interpella fortemente. Mi lascio coinvolgere? Ascolto la Parola? L'ascolto si trasforma in obbedienza alla sua volontà? Maria, pellegrina nella fede, ci sostenga nel nostro cammino...



MARIA PEREGRINA EN LA FE

María es una peregrina de la fe porque ha creído en la Palabra. El Evangelio dice que Ella "se puso en camino hacia la montaña y alcanzó rápidamente una ciudad de Judá", Lucas nos narra también la bendición, la exultancia, el gozo de Isabel, que después de haber expresado su estupor dice la cosa más verdadera y más bella que se pueda decir de María: "Bienaventurada tú que has creído en el cumplimiento de la Palabra del Señor."

Sobre las colinas de Judá, María lleva al Señor, lo alaba y lo glorifica: "Mi alma canta al Señor y mi espíritu exulta en Dios, mi Salvador". Su fe y su peregrinar, su misionariedad, su alabanza a Dios no se limitan solamente a los tres meses transcurridos con su prima, sino que se extienden por toda su vida.

María sigue siendo peregrina por su Señor en Belén, cuando en la gruta nace Jesús, la verdadera luz; es peregrina en Egipto, y en Nazareth cuando debe salvar a su Hijo. Un Dios salvado por los brazos de María que lo envuelven y por la obediencia fiel de José.

Peregrina a Jerusalén, donde el Hijo se queda en el templo para ocuparse de las cosas de su Padre. Peregrina al monte Calvario, cuando bajo la Cruz ve a su Hijo morir, matado como si fuera un malhechor. En la oscuridad de ese día

María continúa creyendo que Dios es Dios y sabe adonde conduce. Peregrina en el Cenáculo junto a los Apóstoles, llenos de miedo y titubeantes, mientras el Espíritu desciende con su fuerza sobre la pequeña Iglesia, de la cual ella es la primicia.

María es Inmaculada, libre del mal, pero una mujer como nosotras, ella es peregrina en la fe exactamente en la misma condición de todos los hombres, por eso es verdaderamente hermana de todos nosotros, los creyentes.

María acoge en los acontecimientos cotidianos la presencia misteriosa de Dios, no sabe cómo será el después, pero intuye que Dios la conduce a través de los acontecimientos hacia una plenitud que se revela en el tiempo. María fue peregrina a pies descalzos, poniendo los pies donde caminan sus hijos pero con la mirada mucho más allá y su corazón libre para Dios, que en ella encontró su tienda y pudo habitar en medio de nosotros.



BIKIRA MARIA NI HUJAJI WA IMANI

Bikira Maria ni hujaji wa imani kwa vile aliamini katika Neno. Injili inasema kwamba, "Maria aliondoka kwa haraka mpaka mji mmoja wa Yuda", Mwinjili Luka anasimulia ile baraka na nderemo na furaha ya Elizabeti baada ya kushirikisha mshangao wake akasema mambo ya kweli kabisa yanayoweza kusemwa juu ya Bikira Maria "heri aliyesadiki; kwa maana yatatimizwa aliyoambiwa na Bwana. Kwenye mlima wa mji wa Yuda, Bikira Maria anampeleka Bwana, anamsifu na kumtukua "Moyo wangu unamwadhimisha Bwana na roho yangu inamtukua Mungu Mwokozi wangu". Imani, hija umissionari pamoja na masifu yake hayaishii tu katika miezi mitatu ambayo Bikira Maria alikaa pamoja na binamu yake Elizabeti, bali yanatanda katika maisha yake yote. Bikira Maria anaendelea kuwa ni hujaji kwa ajili ya Bwana wake mjini Bethlehemu, pale ambapo Yesu atazaliwa pangoni na kukumbatiwa na Maria akifunikwa kwa utii aminifu wa Mtakatifu Yosefu.

Anafanya hija mjini Yerusalemu, huko Mtoto wake anabaki ndani ya Hekalu ili kujishughulisha na mambo ya Baba yake wa mbinguni. Anahiji mlimani Kalvari, atakapokuwa chini ya Msalaba atashuhudia Mwanaye akikata roho; akiuwawa kama mhalifu. Katika giza la usiku ule, Bikira Maria aliendelea kuamini kwamba, Mungu ni Mungu anafahamu mahali anapotaka kumpeleka. Anafanya hija na Mitume wa Yesu, walipokuwa wamejifungia ndani kutokana na woga, Kanisa la mwanzo, liliposhukiwa kwa nguvu ya Roho Mtakatifu; Bikira Maria akiwepo pia. Bikira Maria amekingiwa dhambi ya asili, ameondolewa kutoka katika ubaya wa dhambi anafanya hija katika imani katika mazingira halisi ya kila binadamu ndiyo maana Bikira Maria ni ndugu ya kila mwamini.

Bikira Maria anapokewa uwepo wa Fumbo la Mungu katika matukio ya kila siku, hana uhakika ya yale yatakayotukia baadaye, lakini kwa imani anatambua kwamba, Mungu anamwongoza kwa njia ya matukio haya katika ukamilifu utakaojionesha kwa wakati wake. Bikira Maria amekuwa ni hujaji liyetembea kwa miguu mitupu, akifuata nyayo za Mtoto wake, lakini mawazo yake yalikuwa yanakwenda mbali zaidi na moyo wake daima ulikuwa wazi kwa ajili ya Mwenyezi Mungu, ambaye ndani mwake alikuwa amepata makao, kiasi hata cha kukaa kati yetu.



Magistero

Luigi Russo

LA NATURA DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Perché i Sinodi non siano solo dei momenti belli da seguire e magari anche da consegnare presto alla storia, occorre riprenderne a distanza di tempo i loro contenuti, specialmente quando l'argomento affrontato è centrale e costitutivo per la vita della Chiesa. Così per il Sinodo

dello scorso ottobre sulla Nuova Evangelizzazione. Perché l'Evangelizzazione è costitutiva della vita della Chiesa. A partire da questo numero tenderemo di tenere vivo questo tema, proprio con delle sintesi ampie e ragionate sulle Propositiones.



La Nuova Evangelizzazione è il tempo di risveglio, di incoraggiamento rinnovato e di testimonianza nuova che Gesù Cristo è il centro della nostra fede e della nostra vita quotidiana. Invita ogni membro della Chiesa ad un rinnovamento della fede e ad uno sforzo effettivo per condividerla. Richiede anche di discernere nel mondo i segni dei tempi che incidono sul ministero della Chiesa e le diverse Chiese particolari nei loro propri territori. Fra questi segni, bisogna certamente riconoscere una crescente presa di coscienza delle circostanze mutevoli della vita di oggi. Inoltre essa chiama la Chiesa a tendere la mano a coloro che sono lontani da Dio e dalla comunità cristiana per invitarli a sentire nuovamente la parola di Dio affinché possano incontrare il Signore Gesù in maniera nuova e profonda”.

I Padri Sinodali ci impongono la consapevolezza che è necessario prendere coscienza che l'evangelizzazione deve essere rinnovata, così come rinnovata deve essere la nostra professione di fede, e che non basta curare il proprio rapporto con Dio, ma occorre provocare un risveglio dell'umanità intera nella direzione di un "umanesimo integrale e solidale", che trova il suo fondamento in Dio. Secondo i Padri Sinodali, infatti, Dio nostro Salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della

verità. E “siccome la Chiesa crede in questo piano divino della salvezza universale, essa dev’essere missionaria”.

L’evangelizzazione può essere compresa sotto tre aspetti: in primo luogo, l’evangelizzazione ad gentes è l’annuncio del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo; in secondo luogo, essa include anche la continua crescita della fede che è la vita ordinaria della Chiesa; infine, la nuova evangelizzazione si rivolge soprattutto a coloro che si sono allontanati dalla Chiesa. “In questo modo, tutte le Chiese particolari saranno incoraggiate a valorizzare ed integrare tutti i loro vari agenti e capacità. Allo stesso tempo, ogni Chiesa particolare deve avere la libertà di evangelizzare secondo le proprie caratteristiche e tradizioni, sempre in unità con la sua Conferenza episcopale o con il sinodo della Chiesa cattolica orientale”.

L’altra consapevolezza dei Padri Sinodali è il fatto di vivere in un mondo secolarizzato e che questo non può essere un alibi per giustificare i nostri fallimenti: “Come cristiani non possiamo rimanere indifferenti al processo di secolarizzazione. Ci troviamo infatti in una situazione simile a quella in cui si trovarono i primi cristiani, come tali dovremmo percepire questa situazione come una sfida ed una possibilità. Noi viviamo in questo mondo, ma non siamo di questo mondo. Il mondo è la creazione di Dio e manifesta il suo amore. In Gesù Cristo e per Lui, noi riceviamo la salvezza di Dio e noi siamo capaci di discernere l’evoluzione della sua creazione. Gesù ci apre di nuovo le porte, in modo che, senza timore, possiamo abbracciare con amore le ferite della Chiesa e del mondo (cfr. Benedetto XVI).

Infine, dal Sinodo è venuta precisa indicazione circa il fondamento della proclamazione del Vangelo, che dapprima è kerigmatica (“il messaggio della salvezza del mistero pasquale di Gesù Cristo è proclamato con grande potenza spirituale, tale da provocare il pentimento del peccato, la conversione dei cuori e una decisione di fede”) ma allo stesso è attenzione al consolidamento della fede (catechesi per i sacramenti, per gli adulti, per le situazioni particolari).

È talmente cruciale la questione della proclamazione della fede che i Padri Sinodali hanno chiesto al Papa di pubblicare un vero e proprio “Piano Pastorale di Proclamazione iniziale”, un Compendio che deve aiutare chi insegna un incontro vivo con Gesù Cristo. Questo compendio dovrebbe includere: 1) l’insegnamento sistematico sul kerigma nella Scrittura e nella Tradizione della Chiesa cattolica; 2) insegnamenti e citazioni di santi missionari e martiri nella nostra storia cattolica, che ci aiuterebbero nelle nostre sfide pastorali di oggi; 3) qualità e linee guida per la formazione di evangelizzatori cattolici oggi.



LA NATURALEZA DE LA NUEVA EVANGELIZACIÓN



La nueva evangelización es tiempo de despertarse, tiempo de ánimo renovado y de testimonio nuevo de que Jesús es el centro de nuestra fe y de nuestra vida cotidiana. La Nueva Evangelización invita a cada miembro de la Iglesia a una renovación de la fe y a un esfuerzo efectivo para compartirla. Requiere también discernir en el mundo los signos de los tiempos que inciden sobre el ministerio de la Iglesia y de las diversas Iglesias particulares en sus propios territorios. Entre estos signos, seguramente es necesario reconocer una creciente toma de conciencia de las circunstancias cambiantes de la vida de hoy. Además, la Nueva Evangelización llama a la Iglesia a tender la mano a aquellos que están lejos de Dios y de la comunidad cristiana para invitarlos a sentir nuevamente la Palabra de Dios a fin de

que puedan encontrar al Señor Jesús de manera nueva y profunda. Dios, nuestro Salvador, quiere que todos los hombres se salven y lleguen al conocimiento de la verdad (cfr. 1 Tm 2, 4). La evangelización puede ser comprendida bajo tres aspectos. En primer lugar, la evangelización ad gentes es el anuncio del Evangelio a aquellos que no conocen a Jesucristo. En segundo lugar ella incluye también el continuo crecimiento de la fe que es la vida ordinaria de la Iglesia. En fin, la nueva evangelización se dirige sobre todo a aquellos que se han alejado de la Iglesia.



ASILI YA UINJILISHAJI MPYA

Uinjilishaji mpya ni kipindi cha kuamka na kujivika nguvu ya ujasiri mpya wa kuweza kumshuhudia Yesu Kristo kuwa ndiye kiini cha imani na maisha yetu ya kila siku. Anamwalika kila Mtoto wa Kanisa kuonesha ari mpya ya imani na nguvu inayowasukuma kuwashirikisha wengine. Inawachangamotisha waamini kusoma alama za nyakati mintarafu utume na dhamana ya Kanisa la Kiulimwengu na Kanisa mahalia katika maeneo yao. Kati ya mambo ambayo yanapaswa kupewa kipaumbele cha pekee ni mazingira ya maisha ya sasa. Kanisa linasukumwa kunyoosha mikono yake kwa wale ambao wanajisikia kuwa mbali zaidi na Mwenyezi Mungu na Jumuiya ya Kikristo, ili kusikiliza kwa mara nyingine tena Neno la Mungu, ili hatimaye, waweze kukutana na Yesu Kristo katika ari mpya inayozama katika undani wa maisha yao. Mungu na Mkombozi wetu anataka kila aokoke pamoja na kuufahamu ukweli (Rej. 1 Tim 2: 4). Uinjilishaji unaweza kufahamika katika nyanja kuu tatu. Sehemu ya kwanza ni Uinjilishaji wa awali kwa watu ambao bado hawajapata fursa ya kusikilia Habari Njema ikitangazwa masikioni mwao. Sehemu ya pili, inajikita zaidi katika kukuza na kuimarisha imani inayomwilishwa katika uhalisia wa maisha ya kila siku ndani ya Kanisa. Mwishoni, Uinjilishaji Mpya unajidhihirisha hasa zaidi kwa waamini ambao wamekwenda mbali zaidi na Kanisa.

La gratuità cuore del Carisma Verniano e della spiritualità

Suor Teresa C. Federico



Approfondimento

Il 2 ottobre 2012 con la Beatificazione di Madre Antonia, la Chiesa ha riconosciuto l'attualità del messaggio spirituale e apostolico della nostra Fondatrice e ripropone il suo esempio a tutto il popolo di Dio; è necessario perciò che ogni comunità, ognuna di noi, si rinnovi creativamente alla luce della Memoria viva della radicalità con cui la fondatrice ha vissuto la "Sequela Christi" nella carità fattiva soprattutto ai più bisognosi.

Il Reverendo Padre Majorano, con questo invito rivolto alle sorelle del Capitolo generale, invita l'intero Istituto, ogni comunità, ad affrontare con fiducia le difficoltà, cominciando da quel "ripiegamento" su se stesse e da quella ricerca di "sicurezza", rischio maggiore delle nostre comunità.

La "GRATUITÀ" occupa un ruolo fondamentale nella vita di Madre Antonia e delle prime consorelle, un valore che ciascuna di noi deve assimilare giorno dopo giorno nella preghiera, nella fraternità, se vuole essere in sintonia con la spiritualità Verniana. Mi piace qui riportare un'affermazione di un noto teologo Maurice Bellet. Egli dice: "La gratuità richiede un transito radicale oltre il modello in cui siamo intrappolati, ma a questo transito andiamo a mani vuote, attrezzate solo della nostra UMANITÀ. Ci sono beni, egli dice, che sono assolutamente trascendentali e che operano nella natura profonda dell'uomo. Nella gratuità, l'uomo è creativo, mentre nella mercificazione è ripetitivo".

Madre Antonia è stata davvero creativa nel suo impegno apostolico. Segue la via di Gesù, diventa IMITAZIONE, "Farsi prossimo", farsi tutta a tutti,





prendere sopra di sé le necessità e le tribolazioni dei fratelli, predilige i poveri, è sensibile ad ogni richiamo che le proveniva dalle molteplici miserie umane del corpo e dello spirito (R.d.v. Rg. 1823).

Altro aspetto che caratterizza Madre Antonia in ordine alla Gratuità è la sua devozione all'Immacolata, basta ricordare il riferimento all'Immacolata come nota caratterizzante la sua nascente comunità. Ritorna con insistenza la richiesta del "Titolo dell'Immacolata Concezione".

È questa una manifestazione di grande rilievo: l'identità implicita, ma nitida dell'istituto fin dalle origini!

Ne deriva allora che la fedeltà creativa deve riguardare innanzitutto la spiritualità della nostra famiglia religiosa, senza di essa ogni sviluppo apostolico sarebbe difficile.

Nella sua relazione il Rev.do Padre Majorano asserisce: "alla luce dell'Immacolata vivere costantemente nella "sorpresa grata" dell'anticipo di amore che il Padre ci fa in Cristo, per mezzo dello Spirito. Ciò esige una particolare cura per la preghiera personale e comunitaria e per i sacramenti, perché siano veramente "culmine e fonte di tutta la nostra vita", allora il nostro sguardo ci permetterà di leggere in ogni cosa i segni del "donarsi di Dio". Solo così possiamo essere certe che di fronte a qualsiasi impegno, non dimenticheremo mai che la Grazia precede e rende possibile la nostra responsabilità".

Il cammino che viene proposto all'intero istituto è quello di sintonizzarci con l'impegno della «Nuova Evangelizzazione» che Benedetto XVI chiede a tutta la Chiesa con la convocazione della XIII assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi e con l'indizione



dell'anno della Fede, che è una occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità.

La fede senza la carità non porta frutto. Fede e carità si esigono a vicenda così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino.

Per noi è un invito forte ad affrontare i vari problemi che quotidianamente ci interpellano e viverli nella consapevolezza di essere "al servizio del Regno" nella certezza che sempre "lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza" (Rm. 8,26)



LA GRATUIDAD CORAZÓN DEL CARISMA VERNIANO Y DE LA ESPIRITUALIDAD

El 2 de Octubre de 2012 con la Beatificación de Madre Antonia, la Iglesia ha reconocido la actualidad del mensaje espiritual de nuestra Fundadora y repropone su ejemplo a todo el pueblo de Dios. Es necesario, sin embargo, que cada comunidad y cada una de nosotras, se renueve creativamente a la luz de la memoria viva de la radicalidad con la cual la Fundadora ha vivido la "Sequela Christi" en la caridad efectiva sobre todo hacia los más necesitados.

El Reverendo Padre Majorano, con esta invitación dirigida al Capítulo General, invita a todo el Instituto y a cada comunidad, a afrontar con confianza las dificultades, comenzando por el "replegamiento" sobre sí mismas y por esa búsqueda de "seguridad" que es el riesgo mayor de nuestras comunidades.

Madre Antonia fue creativa en su empeño apostólico, siguió el camino de Jesús, se hizo IMITACIÓN: "Hacerse prójimo". Tomar sobre sí las necesidades y las angustias de los hermanos. Predilección por los pobres, sensible a todo reclamo que provenía de las múltiples miserias humanas del cuerpo y del espíritu (Rdv.1823).

Otro aspecto que caracteriza a Madre Antonia en orden a la "GRATUIDAD" es su devoción a la Inmaculada, basta recordar la referencia a la Inmaculada como nota que caracteriza su naciente comunidad. Retorna con insistencia el pedido del título de la Inmaculada Concepción.

El camino que se le pide a todo el Instituto es el de sintonizarnos con el empeño de la "Nueva Evangelización" que Benedicto XVI pide a toda la Iglesia con la convocatoria de la XIII asamblea ordinaria del Sínodo de los Obispos y con apertura del año de la Fe, que es una ocasión propicia para intensificar el testimonio de la caridad.

Para nosotros es una fuerte invitación a afrontar los diversos problemas que cotidianamente nos interpelan y vivirlos en la conciencia de que se está al "servicio del Reino" y en la certezza de que siempre "el Espíritu viene en ayuda de nuestra debilidad" (Rm 8,26).



KUJITOA BILA YA KUJIBAKIZA MOYO MTULIVU WA MVERNIANI NA TASAUFI

Tarehe 2 Oktoba 2012 kwa kutangazwa Mama Antonia maria Verna kuwa Mwenyeheri, Kanisa limetambua uhai wa ujumbe wa tasaufi ya Mwanzilishi wa Shirika letu na hivyo kumweka hadharani kuwa ni kielelezo na mfano wa kuigwa na Watu wa Mungu; kumbe ni jambo la muhimu sana kwa kila Jumuiya na kila mmoja wetu, kujipyaisha mintarafu kumbu kumbu hai ambazo zimemwezesha Mwanzilishi wa Shirika kuwa ni mfuasi wa Kristo” katika upendo tendaji hususan kwa wale wanaosukumizwa pembezoni mwa Jamii.

Mheshimiwa Padre Majorano, kwa mwaliko huu alioutoa wakati wa maadhimisho ya Mkutano mkuu wa Shirika, analiaika Shirika katika ujumla wake na kila Jumuiya kukabiliana kwa imani thabiti na kinzani pamoja na changamoto mbali mbali kwa kuanzia nai le ya kujitafuta binafsi, hatari kubwa inayozikabili Jumuiya zetu. Mama Antonia Maria Verna alikuwa na kipaji cha ugunduzi katika dhamana ya utume wake, akifuata njia ya YESU, anakuwa ni mtu wa KUIGWA: "Kwa kuwa Jirani" Akajitwika mahitaji na magumu ya ndugu zake, huku akitoa upendeleo wa pekee kwa maskini, daima akiwa makini kusikiliza kilio cha watu kutokana na shida za kiroho na kimwili (Rdv. 1823).

Mwelekeo mwingine unaoonesha tabia ya Mama Antonia maria Verna ni ile hali ya "KUJITOA BILA YA KUJIBAKIZA", Ibada yake kwa Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili, inatosha kukumbuka tu kwamba, hili ni jambo lililopewa kipaumbele cha kwanza na Jumuiya hii iliyokuwa inaanza kutoa mizizi yake. Daima alifanya rejea kwa jina la Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili.

Safari ambayo inahitajika kwa Shirika zima ni kujiweka sawia na dhamana ya Uinjilishaji Mpya, wito unaotolewa kwa namna ya pekee na Baba Mtakatifu Benedikto wa kumi na sita kwa Kanisa zima kwa kuitisha Sinodi ya Kawaida ya XIII ya Maaskofu kjuu ya Uinjilishaji Mpya na mwanzo wa Maadhimisho ya Mwaka wa Imani, fursa makini yakutolea ushuhuda wa upendo katika matendo.

Kwetu sisi ni mwaliko wa nguvu ili kuweza kupambana na matatizo mbali mbali tunayokabiliana nayo na kuishi kwa kutambua kwamba, tuko kwa ajili ya ujenzi wa "Ufalme wa Mungu" na katika wasi wasi daima "Roho Mtakatifu husaidia katika udhaifu wetu" (Rm 8:26).



LO STILE E I CONTENUTI

Il cammino della fede (1)

P. Sabatino Majorano



Contributi

La fede, ha scritto Benedetto XVI indicendo *l'anno della fede*, è un «cammino che dura tutta la vita» (*Porta fidei*, n. 1). Va ripreso con fiducia ogni giorno, facendo nostra la preghiera degli apostoli: «Signore, accresci in noi la fede» (Lc 17,6). Soprattutto quando le situazioni si fanno più difficili e complesse, dobbiamo sentire rivolte a noi le parole di Gesù a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente» (Gv 20,27).

«Solo credendo, scrive ancora Benedetto XVI, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio» (n. 7). Si augura perciò che *l'anno della fede* contribuisca a «rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo» (n. 15).

Sono parole rivolte a tutti. Ogni battezzato dovrebbe accoglierle con gioia. I religiosi però non possono non vedere in esse un richiamo alle motivazioni più profonde della loro specifica vocazione nella chiesa e uno stimolo a una testimonianza più convinta.

Sostegni fondamentali nel cammino della fede sono una familiarità sempre più assidua con la Parola di Dio e una celebrazione sempre più sentita dell'Eucaristia: «dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli» (n. 3).

Tutto questo non manca certo nella vita quotidiana delle nostre comunità. A volte però l'ascolto della Parola e la celebrazione eu-





caristica rischiano di diventare gesti abitudinari, vissuti senza entusiasmo. *L'anno della fede* deve stimolarci a interrogarci con lealtà e a ricercare le forme più significative per farne effettivamente il nutrimento quotidiano.

Fede è uno stile di vita e al tempo stesso un sì fiducioso a dei contenuti, come ricorda ancora Benedetto XVI: «riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno» (n. 9). È evidente che le parole e le formulazioni della fede non sono fine a se stesse, ma tendono a portarci a incontrare il Risorto presente nella storia ed entrare con lui nella comunione con il Padre per lo Spirito Santo. Non è corretto però prescindere da esse, perché ci indicano la

via per questo incontro e ci fanno evitare i rischi di relativizzazioni e di illusioni pericolose.

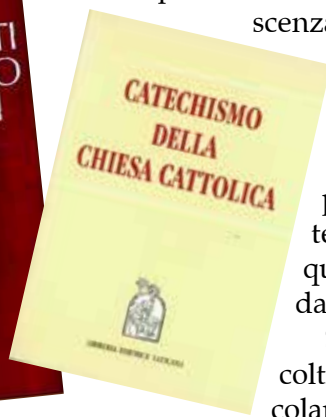
Il Papa indica inoltre due altri mezzi per rendere più fruttuoso il nostro impegno di approfondimento della fede: i documenti del Vaticano II e il *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Lungo tutto l'anno della fede dovrebbero essere riletti e studiati, a livello sia personale sia comunitario.

I testi conciliari costituiscono «una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa» (n. 5); da loro perciò dovremo attingere soprattutto il nostro stile di vita per essere testimoni credibili della fede nel nostro mondo.

Il *Catechismo* va considerato da tutti come «un sussidio prezioso»

che permette di «accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede»; questa «è essenziale per dare il proprio *assenso*, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa» (n. 10-11).

Sono due impegni da coltivare in maniera particolare lungo tutto l'anno.



VOCAZIONE

religiosa e laicale

Suor Grazia R. Rossi
suorgrazia.rossi@libero.it



“Siate fedeli alla vostra vocazione”

È una delle consegne più significative che la tradizione ci ha affidato, ricordando il saluto della beata Madre Antonia alle sue figlie, mentre le si sta aprendo la visione beatifica di Dio ed è vicino il Suo abbraccio. La fondatrice ci mette davanti alla fedeltà senza alcun suo protagonismo personale (serenamente, poteva farvi un accenno). Prima di chiederci se oggi è possibile la fedeltà, chiediamoci: chi dà senso alla vocazione, religiosa o laicale? chi sono le discepole e i discepoli di Gesù?

Torniamo al Vangelo con alcune “chiamate”, rileggendo Luca (1,28ss.) “Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te”, “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. Gesù annunciando il Regno, predica, guarisce, insegna, chiama i dodici... Fra i tanti, c’è un incontro che è caratteristico: la guarigione del cieco di Gerico (Mc 10,46-52). Gesù è attento alla condizione, cioè alla fede dell’uomo, che riacquisterà la vista e subito seguirà Gesù “per la strada” (v. 52). Divenuto libero, Bartimeo getta via il mantello, si converte e “segue” il Signore. Ogni “chiamata” fa l’esperienza profonda di un Dio che sorprende.

Torniamo al magistero ecclesiale che, sottolineata fortemente la chiamata universale alla santità (LG V), invita ad approfondirla e a viverla, animando le realtà temporali, dalla famiglia al lavoro, dalla politica all’economia ecc. Questa stupenda pagina ha scosso la piramide secolare, che poneva i laici nella serie C e non riconosceva loro la responsabilità nella crescita ecclesiale: avviava un cammino che faceva riscoprire il valore di “segno” ad ogni chiamata. Come



*Lessico
Verniano*



Chiesa-comunione siamo una “memoria” reciproca¹; lavoriamo nell’unica vigna del Signore con carismi e ministeri diversi e complementari, membra di uno stesso corpo, pronte al servizio le une delle altre².

Torniamo al nostro carisma verniano. In fedeltà alle ripetute sollecitazioni del magistero che esortava a “condividere” il carisma d’Istituto con laiche e laici, il capitolo generale del 1994 ampliava il cammino con un nuovo passo. Già esisteva il riconoscimento ecclesiale delle Missionarie laiche, maturato con lo Statuto. Si chiedeva di individuare le forme per una nuova presenza laicale, ispirata alla spiritualità della beata Madre Antonia, modello anche per le famiglie. Manca lo spazio per ricordare il fervore, riacceso successivamente e coltivato nel reciproco rispetto, anche con la consulenza di saggi e ottimi esperti. È un esempio di collaborazione il punto di arrivo della beatificazione della fondatrice, quando, su invito della Superiora generale, le due associazioni hanno subito interagito, a partire dai loro consigli generali. Insieme abbiamo gioito.

Ci chiediamo infine se nella nostra età postmoderna sia facile parlare di fedeltà, come vocazione laicale e come vocazione religiosa, ben sapendo quanto incida sia la fede e sia la cultura, in qualunque momento della vita. Lasciamoci dire da Madre Antonia quanto fu chiaro il suo sì detto al Signore, a fondamento di tutti i suoi passi, e il suo sì detto alla fraternità (Cf *Lessico verniano*, SCIC 2012).

Certamente la giovane del Canavese era lontana dalla cultura del suo tempo, che si modellava sulle conquiste della rivoluzione francese, disancorata dalla visione cristiana della vita. E in quel contesto si lasciò interpellare da bambine e bambini poveri, da malate e malati poveri, cui mancava anche il riconoscimento della dignità umana, fra tanta povertà materiale e spirituale. Quel grido la trovò pronta a rispondere, insieme alla comunità: il sì al Cristo sofferente.

FEDELTA' NELL'OGGI

C’era un aspetto importante e positivo nelle trame di quel tessuto umano: molti valori umani erano condivisi, in famiglia e nell’ambito civile. In parte ne è prova la capacità di dialogare e di costruire, proprie della fondatrice e del sindaco massone di Rivarolo. Questo atteggiamento è modello, perché può appartenere al nostro modo di essere e di vivere, sia nelle comunità ecclesiale sia nella nostra società attuale; deve diventare impegno. Ci sostiene la preghiera perseverante³, che ci rende capaci di fedeltà, senza la quale il senso di appartenenza viene meno, soprattutto in una cultura che difende le appartenenze deboli e spinge per impegni di breve durata.

D’altre parte non basta rileggere l’esperienza ecclesiale delle nostre origini carismatiche; sembra urgente che noi religiose, laiche

e laici rileggiamo la propria esperienza spirituale, per accogliere il dono (più che il 'dovere') della vocazione, per assumere le responsabilità con cuore grato. Nel dialogo vocazionale "il dono anticipato da Dio dovrà essere presentato e vissuto non come limite per la libertà, ma come possibilità: le offre un fondamento più chiaro, le permette di proiettare su orizzonti più vasti, la rende capace di andare oltre le stesse carenze personali, dando ad esse significato e inserendole nella dinamica della reciprocità"⁴.

In questo orizzonte la risposta vocazionale ha la profondità evangelica, è in Cristo e con Cristo; ed evita quelle letture riduttive, e spiritualistiche e psicologiche, che spesso sono affermate; evita anche l'interpretazione individualistica in cui le/i giovani possono incorrere, se non si sentono sostenuti dalla comunità, dal gruppo,, dalla famiglia verniana. Non dimentichiamo che "la fedeltà alla propria vocazione è sempre reciprocità e solidarietà fra coscienze"⁵. Il dono della vocazione attende una risposta senza riserve, perciò è necessario proporre e accompagnare il cammino vocazionale, non solo con un progetto scritto, ma anche personalizzandolo attraverso una guida che accompagni.

Contemplare l'Immacolata, un 'ricordo' consegnatoci da madre Antonia, ci dona di riscoprire la vocazione come dono e come responsabilità: Lei che ha cantato "L'anima mia magnifica il Signore (...) Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"⁶, ci rivela la felicità dell'essere chiamati e del rispondere con il sì all'Amore di Dio, che ha dilatato il suo cuore di Madre alla speranza e all'accoglienza dell'imprevedibile mistero divino.

L'evento di Madre Antonia beata apre nuove prospettive alla ricchezza del carisma verniano che con la grazia dello Spirito ci farà approfondire il dono del Signore, e ci farà assumere con creatività le sfide della missione oggi.



¹ Cf Chl 55-56

² Gal 5,1-13; I Cor 12,27

³ Lc 18,1

⁴ S. Majorano, Il dialogo vocazionale: iniziativa di Dio e libera risposta dell'uomo, "Seminarium" 1-2, p. 255

⁵ Ivi, p.261

⁶ Lc 1,46.49



Diario

Un grazie riconoscente

Il giorno 11 Novembre la comunità parrocchiale di Ariano Irpino - c.da Manna, saluta Suor Armida Cammarota che per sedici anni l'ha guidata con grande impegno, costanza e amore. La S. Messa celebrata dal vescovo Mons. Giovanni D'Alise e concelebrata dal parroco Don Antonio Ventulli, ha voluto essere un "GRAZIE" riconoscente a colei che ha fatto sue le gioie e le speranze, i dolori e i problemi di noi, suoi parrocchiani. Un grazie va all'operato svolto in questi anni; un grazie alla sua personalità forte che ha saputo affrontare durante questo tempo trascorso, momenti non poco facili. È stato un lungo periodo vissuto insieme, intenso e ricco di emozioni di ogni genere. In questo cammino ci ha sempre accompagnati ogni giorno con pazienza, dottrina ed entusiasmo facendoci capire quanto sia importante conoscere, approfondire ed apprezzare la vita pastorale. La sua assenza lascerà nel cuore di quanti l'hanno conosciuta e hanno avuto modo di apprezzare il suo operato, un inconsolabile vuoto e sicuramente un bellissimo e dolce ricordo. Confidiamo nel Signore, affinché la guidi in un sereno lavoro laddove è stata chiamata e le porgiamo gli auguri di un cammino di... santità.

Annarita e Lina



È "TUTTO" UN'OPERA D'ARTE!

Commossa, Ti lodo, o Dio, per le Tue meraviglie! Oggi mi doni una Gioia indescrivibile per cui con Maria voglio cantarti il mio Magnificat... (ma che dico?) il nostro Magnificat Comunitario, per l'Arte..., la Tua Opera d'Arte, che dal Creato, attraversa le Tue creature viventi e si sprigiona dalla mente, dalla fantasia, dal Cuore, dalle mani, innanzitutto delle nostre Suore e, via via, di tutte le Insegnanti e alunni di questo Istituto "San Giuseppe"! Grazie, Signore, per questa giornata di Open Day "in via Bazzini 10, a Milano! Per me, personalmente, è un'esperienza stupenda, sì, ad opera d'Arte, che mi rimanda all'Unica vera: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in Colui che Egli ha mandato" (Gv 6,29).

Passando rapidamente per i corridoi, per le aule, per le stesse

portinerie, è tutto un "Oooh!!!" di stupore che non può non farti pensare al Fantastico Dio! Ogni Suora, dalla preside suor Maria Pia Brambilla alla superiora suor Chiara Colombo è letteralmente impegnata, è a servizio in prima linea e dietro le quinte, in lavori appariscenti e umili, vistosi e semplici... ognuna delle religiose dona tutto ciò che può donare, nella semplicità e nella gioia della collaborazione. Ovviamente entrare nell'aula di suor Emanuela Zoppi è un incanto per tutto l'ambiente e per ogni singola opera d'Arte! Sono, infatti, in mostra bellissimi oggetti: piatti, scatole, vasi, vassoi realizzati nel corso di ceramica, che prepara gli alunni, già dotati di particolari capacità artistiche, a svilupparle in modo più raffinato su oggetti, appunto, di ceramica ed eseguire la tematica proposta. Gli alunni, dalla prima primaria alla seconda secondaria, sono stimolati, durante il percorso, a superare difficoltà non lievi, con impegno e coraggio, perché, sicuramente, sono educati al senso del Bello, che dona gioia; già dal 2004 partecipano all'esposizione alla Convention Internazionale, vincendo sempre il primo premio "Categoria Giovani" a lode di Dio, Bellezza infinita!

Non di meno, anche se totalmente diversa, è l'aula di suor Elisa Candian, c'è, infatti, un'esposizione unica di oggetti realizzati con materiale vario, in modo bello, artistico, utile e piacevole, che ti conduce a pensare all'insegnante attenta e premurosa, carica di attitudini e di didattica per tutti i suoi alunni! Questi fanciulli s'impegnano lieti perché tutto è esposto e a disposizione per essere acquistato al "mercato della solidarietà".

Dalla scuola dell'Infanzia, alla Primaria, alla Secondaria "TUTTO" rivela armonia, bellezza, collaborazione, gioia di lavorare e di apprendere per annunciare al mondo delle famiglie l'Uno, il Vero, il Bello, il Bene che è Dio! I genitori, i collaboratori e coloro che sono in visita alla scuola, mostrano una presenza attiva e compiaciuta: li osservo e li vedo molto interessati e attenti a tutto, carichi di domande e, per fortuna, desiderosi di un ambiente che parli di Dio, che doni ai propri figli quella Fede autentica, tanto annunciata da Benedetto XVI in questo anno: "Riscoprire il cammino della Fede per mettere in luce, con sempre maggiore evidenza, la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo... per condurre gli uomini fuori dal deserto... verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza".

Suor Raffaella Lionetti





IN OGNI TEMPO LODIAMO IL SIGNORE

Celebrazioni in onore della Beata Antonia Maria Verna

ISOLA C. R.

Con grande gioia ed entusiasmo noi laici verniani insieme alle suore ci siamo preparati a vivere e a far vivere l'evento della celebrazione liturgica della nostra amata fondatrice la Beata Antonia Maria Verna. Una profonda ed intima emozione ha pervaso il cuore di ognuno di noi, al pensiero che finalmente anche Madre Antonia ha "il suo posto" nella chiesa e può essere invocata e pregata da tutti.

Il periodo in cui è stata fissata la data della celebrazione è molto bello e significativo per noi, suoi figli, in quanto coincide con il giorno della sua nascita e del suo battesimo. Non è stato facile organizzare e programmare un tempo conveniente in preparazione alla ricorrenza, in quanto qui a Isola dopo la festa patronale della Madonna Greca, che vede coinvolto tutto il paese, è tradizione che quasi tutte le famiglie si trasferiscono nei vari villaggi e nelle varie località marittime, alcuni per motivo di lavoro altri invece per trascorrere un periodo di vacanza, avendo la possibilità di una seconda casa. Nonostante tutto noi con coraggio ed intraprendenza e tanto amore siamo riusciti ad organizzare la novena in onore della nostra beata Madre Antonia, per lodare e ringraziare insieme il Signore, per le opere meravigliose compiute in lei, e per far conoscere sempre più la sua vita, la sua eroica santità e il suo carisma sempre vivo ed attuale.

Tutte le sere precisamente alle 19:30, noi laici con le suore e la presenza di don. Giuseppe Santoro che ha presieduto la nostra preghiera, abbiamo fatto una breve adorazione eucaristica, con lettura e riflessione sulla parola di Dio e alcune testimonianze tratte dalla Positio, che hanno nutrito abbondantemente il nostro spirito. Con grande sorpresa e successo siamo riusciti a coinvolgere un numero inaspettato di persone. Molto significativo e importante è il periodo in cui siamo chiamati a vivere questo evento: tempo di preparazione alla festa del Corpus Domini. Anche in questo ci piace vedere un segno dell'amore di Dio, considerando Madre Antonia come donna eucaristica siamo partiti mettendo al centro del-



larmente la sua magnanimità cioè quella generosità, quell'amore, quel perdono incondizionato che l'ha resa veramente strumento nelle mani di Dio, l'ha resa dono vero e autentico per gli altri.

Potremo dire che Antonia Maria ha trovato il suo vero rifugio solo ed esclusivamente in Gesù Eucarestia e in Maria, quel rifugio che rimarrà poi per il resto della sua vita.

Un'altra cosa che particolarmente risuona in questa donna tenace è il suo dono d'amore per gli altri, questa è stata la proposta che ha messo le ali al cuore di Madre Antonia e lo ha fatto librare verso le altezze, ma nello stesso tempo l'ha fatto anche abbassare, diventare piccola.

Secondo me la parola "piccola" potremo riassumerla in un'unica e specifica parola "Umiltà". Ella aveva capito che Dio, la chiamava per una missione ben precisa, cioè quella di servire totalmente

e incondizionatamente il prossimo, ma soprattutto ho capito che nella vita bisogna essere buoni, però la bontà implica il fatto di essere mangiati pian pianino come il pane. Ma questo non è bastato per scoraggiare l'animo vivo e tenace di Madre Antonia, piuttosto ha rafforzato in lei la fede in Cristo. La cosa che mi lascia allibito è proprio questa: Madre Antonia era talmente buona che si è lasciata consumare nel dono di sé, come Gesù si è fatto pane per tutta l'umanità. Noi potremo accostare Antonia Maria a Gesù, che si è fatto dono d'amore per noi.

Un'altra delle tante cose che mi hanno colpito di questa donna è stata la sua devozione verso la Vergine Santissima, che l'ha collocata sul candelabro affinché illumini l'istituto e la chiesa. E concludo con una famosa frase di Madre Antonia: "Lavorate in vista dell'Eternità".

Dopo aver scoperto questa perla preziosa qual è Madre Antonia, io come ragazzo ma soprattutto come laico, vorrei diventare in futuro, sempre sull'esempio della Beata Madre, un sacerdote verniano seguendo assiduamente e con impegno la formazione settimanale e dedicando parte del mio tempo ad aiutare chi è in difficoltà e sforzandomi a imitare perfettamente le virtù di Madre Antonia.

Giuseppe Bentivoglio
giovane simpatizzante verniano



*Madonna Greca
venerata a
Isola C. R.*

RIVAROLO

La memoria Liturgica di Madre Antonia viene solennemente celebrata nella Chiesa di San Giacomo a Rivarolo, dove Madre Antonia è nata alla vita cristiana e dove ha donato



la sua vita a Dio con i voti di castità, povertà e obbedienza. Presiede la celebrazione il Vescovo di Pinerolo Mons. Pier Giorgio Debernardi che ha curato la causa di beatificazione della venerabile madre Luisa Margherita Claret de la Touche autrice della prima biografia della nostra Fondatrice per incarico di Monsignor Filippello nel 1912. Una santa che scrive la vita di un'altra santa.

La Chiesa gremita di suore e di tanti fedeli vibra nel ricordo della santità di Madre Antonia, del suo amore umile, gratuito, quotidiano, che raggiungeva soprattutto il povero.

Monsignor De Bernardi al termine dell'omelia sintetizza i sentimenti di tutti con queste parole: «In questa Eucaristia rendiamo grazie al Signore per il dono che ha fatto alla nostra città, alla diocesi di Ivrea, alla Chiesa con Madre Antonia.

Allora diciamo grazie per la sua Beatificazione.

In che cosa ci incoraggia, oggi, Madre Antonia?

Soprattutto in questo: a vivere la vita buona del Vangelo.

La Chiesa Italiana dedica questo decennio all'educazione, nella convinzione che questa è l'urgenza delle urgenze. Siamo di fronte ad una grande sfida alla quale possiamo rispondere con creatività, intelligenza e coraggio.

Madre Antonia è stata una grande educatrice, ha intuito i bisogni del suo tempo e ha offerto risposte concrete ed efficaci. Non ha esitato ad accogliere i nuovi metodi educativi per l'infanzia che proprio in quegli anni si stavano sperimentando, per accompagnare lo sviluppo globale del bambino. Ci aiuti Madre Antonia a non arrenderci di fronte alle difficoltà dell'educare. Non dobbiamo avere paura! *"Educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile"* (Benedetto XVI. Lettera alla Diocesi di Roma, 21 gennaio 2008). Eppure educare è una missione di valore incalcolabile.

Tutti: genitori, insegnanti, preti, religiose; tutti, dobbiamo sentire questa urgenza: testimoniare Gesù, il Vangelo vivente, e comunicarlo alle giovani generazioni.

Madre Antonia, catechista, con passione ha trasmesso la fede



con la sua vita. La celebrazione della prima festa liturgica della beata madre Antonia ci faccia risentire la sua voce e la forza della sua profezia: "Coraggio ... siate fedeli alla vostra vocazione". La vocazione di tutti è testimoniare l'amore.

Come Madre Antonia guardiamo e invochiamo la Vergine Immacolata, modello perfetto di ogni vocazione cristiana che consiste nell'amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze e nell'amare il prossimo come se stessi. Dalla fedeltà a questo comandamento siamo riconosciuti come discepoli e discepole del Signore:

«Perché questo si realizzi, intercedi per noi, cara Madre Antonia».

Al termine della celebrazione il Concerto preparato da Don N.Nigra ha offerto uno squarcio sul mistero di Dio che penetra la vita dell'uomo e dona pienezza alla Vergine Maria concepita senza peccato. Un percorso di preghiera e riflessione in canto e musica. Un dono a Madre Antonia beata e a tutti noi che vogliamo vivere in gratuità.

P. G.

PASQUARO

Pasquaro si risveglia ritrovandosi, con un'animazione che commuove, presso la Chiesa di San Giovanni Battista dove Madre Antonia ha percepito nel cuore la voce del Signore, ha detto il suo sì imparando a vivere una convinta vita cristiana, una donazione silenziosa ai bambini e ai malati prima di impegnarsi ad iniziare un'opera più grande e strutturata nel vicino borgo di Rivarolo. Ci sono i bambini con i loro genitori, le famiglie della frazione, gli anziani e i giovani, inaspettatamente arrivano anche la Madre Generale

Suor Palma Porro e la Vicaria Suor Anna Mastropasqua. Si respira aria di festa perché oggi si benedice il quadro che i borghigiani hanno voluto mettere sopra la scritta "In questa cappella sbocciò la vocazione di Antonia Maria Verna" Ognuno si sente parte viva di questo momento, si percepisce quasi tangibilmente la presenza di Madre Antonia. Tutti comprendono che la santità che lei ha vissuto è feriale, si traduce nei gesti umili di ogni giorno e diventa



un invito a tutti i genitori ad essere accanto ai figli nel cammino di formazione alla vita cristiana come Madre Antonia catechista, attenta ai piccoli e alle fanciulle, alla loro crescita umana e al loro amore per Gesù.

La prossima domenica e ogni domenica d'ora in poi, accanto a Madre Antonia e attorno alla Parola e all'Eucarestia la gente ritrova il luogo e lo spazio per crescere nella fede.

Suor Antonia Corcella



S. FERDINANDO

Il primo anniversario della memoria liturgica della Beata Antonia Maria Verna, Vergine e fondatrice, ci ha visto impegnate con il triduo in suo onore. I parrocchiani della nostra parrocchia ed altri fedeli alle ore 19.00 hanno preso parte all'eucarestia nella nostra cappella, la partecipazione è stata sentita e numerosa. Il nostro parroco Don Mimmo Marrone, relatore eccellente, ogni giorno durante l'omelia, ha riportato esempi della vita e dell'opera della Beata Antonia Maria Verna. Il primo giorno dei tre incontri aveva come tema centrale La carità salvifica di Cristo e Don Mimmo, ci ha sottolineato che "la salvezza è opera dell'amore del Padre e del Figlio. Dio salva l'uomo dal peccato, perché è un Dio misericordioso".

Madre Antonia aveva come obiettivo principale quello di strappare a tutti i costi l'umanità dal male e dal peccato per offrire una vita nuova, buona e bella, ispirata al Vangelo. L'argomento del secondo giorno, "Testimoni della gratuità dell'amore di Cristo", è stato presentato dal parroco con molta attenzione e trasporto, che ci ha fatto gustare l'amore di Dio come esperienza di grazia. Ci ha evidenziato che Dio ci ama per primo, si fa dono di se stesso e ci rende simili a Lui, come ha anche fatto Madre Antonia, donandosi con amore e gratuità agli altri. Il terzo giorno è stato trattato l'argomento "Contemplazione del mistero dell'Immacolata Concezione".

L'Immacolata Concezione è stata modello esemplare e punto forte e luminoso a cui Madre Antonia faceva sempre riferimento in ogni sua decisione, affidando la sua congregazione sotto la protezione dell'Immacolata Concezione.

Don Mimmo ha ricordato momenti e immagini della vita della Beata. La vita di una donna semplice, tenace, coraggiosa e audace, con una grande passione educativa e con l'intento di formare i giovani, illuminata e incoraggiata dalla divina volontà. Tutti sono stati contenti di essersi incontrati con questa piccola ma grande donna che ha saputo fare della sua vita un dono al Signore e ai fratelli.

A noi non resta che essere suoi fedeli figli testimoniando la nostra fedeltà e l'impegno a camminare sulla sua scia.

Suor Pasqualina



Da **CARLO M. MARTINI**, *LASCIATECI SOGNARE*, *Corriere della sera*, 2012, II[^] pp. 31.32.36, offriamo alcuni stralci, che possono illuminare il nostro cammino di fede. Risalgono alla festa di Sant'Ambrogio, a Milano, nel 1991.



CHE COSA SIGNIFICA “NUOVA EVANGELIZZAZIONE”

Recensioni

a.c. di G. R.

Questa “nuova evangelizzazione” si pone in continuità con la prima evangelizzazione del continente, quella a cui l’Europa deve ancora oggi tanta parte dei suoi valori fondamentali come il primato della persona e della libertà e una concezione alta del destino e della vita umana.

Si vuole contribuire al bene comune dei popoli con l’unico tesoro posseduto dai cristiani, cioè il Vangelo di Gesù Cristo, il Discorso della Montagna, l’annuncio della paternità di Dio e della fraternità di tutti in Cristo, la proclamazione della capacità di perdonarsi a vicenda così come veniamo perdonati da Dio Padre, l’annuncio della forza donata all’uomo di dare la vita per gli altri, della grazia di vedere nel più povero e indifeso il volto misterioso di Cristo, di confortare i malati, i carcerati, gli abbandonati, di soccorrere i colpiti dalle pesti del nostro tempo, di seminare germi di pace e di perdono anche nei conflitti più atroci.

...negli ultimi anni i nostri fratelli e sorelle protestanti, anglicani e ortodossi hanno promosso nella Conferenza delle Chiese europee (CEC) studi e ricerche sul tema *Missione e secolarizzazione*, in stretto collegamento con gli studi promossi dal Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE).

Un sincero cammino ecumenico esige il riconoscimento, da parte di ciascuno, delle deficienze e dei peccati del passato e del presente, la volontà sincera di superare torti e risentimenti, la preghiera umile e fiduciosa. Per questo occorrerà anche dichiarare con forza che alcune storiche identificazioni, presenti soprattutto nell’Est europeo - sia tra i cattolici e gli ortodossi - tra Chiese ed etnie, Chiese e nazioni, oggi tornate alla ribalta per il risorgere di rivendicazioni nazionalistiche, vanno ridimensionate nel senso di un cordiale radicamento delle Chiese locali nelle diverse culture a cui rendono il servizio dell’Evangelo, ma distinguendo nettamente la Chiesa e le sue strutture da ogni organizzazione politica delle diverse nazioni.

“CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle



Suor Anna Enrica RIGOLI
nata a Cairate Olona
(Varese)
il 18.8.1926
deceduta a Copreno
il 6.12.2012
dopo 62 anni di vita
religiosa



Suor Irene Giovanna
RUSSO
nata a Sorrento (Napoli)
il 31.01.1929
deceduta a Napoli
il 12.12.2012
dopo 54 anni di vita
religiosa



Suor Maria Serafina
CATALDI
nata a Parabita (Lecce)
il 17.05.1922
deceduta a Collepasso
“Oasi A. M. Verna”
il 24.12.2012
dopo 69 anni di vita
religiosa



Suor Rosa Michelina
VAGNINI
nata a Laurenzana (Pz)
il 19.11.1929
deceduta a Roma
Valcannuta,
il 29.12.2012
dopo 58 anni di vita
religiosa



Suor Lina Immacolata
LATINO
nata a Matino (Lecce)
il 04.06.1932
deceduta a Matino
il 31.12.2012
dopo 58 anni di vita
religiosa



CONSORELLE E PARENTI DEFUNTI

"HO DETTO A DIO: SEI TU IL MIO SIGNORE, SENZA DI TE NON HO ALCUN BENE" (Sl. 16,2)

Sono tornati alla casa del Padre

LA SORELLA

la sorella Angela di suor Lucia Paladini.

IL FRATELLO

sac. don Gaetano, di suor Nicoletta Barracane,
Antonio, di suor Concetta De Blasio,
Benvenuto, di suor Flaviana Sadani
Michele, di madre Giovanna Micunco

SCIC

COORDINATORE

Luigi Russo

REDAZIONE

D'Angelo Suor Elena
Federico Suor Teresa C.
Jedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Lionetti Suor Raffaella
Manni Suor Luigia
Ratti Suor Dina
Triggiani Suor M. Gaetana
Veneri Suor Assunta
Hanan Ablahad
Russo Suor Anna Eletta
Zaupa Suor Nadia

CORRISPONDENTI DALL'ESTERO

Albania:

Rotunno Suor Grazia

Argentina:

Bock Suor Adriana

Libano:

Sleiman Suor Hoda

Messico:

Tosi Suor Elena

Tanzania - Kenya:

Mori Suor Maria

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

La porta della fede n. 6

6. Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere



la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella Costituzione dogmatica [Lumen gentium](#), affermava: "Mentre Cristo, «santo, innocente, senza macchia» (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr 2Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr 1Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce" [11].

L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita" (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La "fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17).

11. Lumen gentium, 8